

3 marzo 2017 20:20

MONDO: Dieci anni di smartphone. Greenpeace: devastante per l'ambiente

In occasione del World mobile congress di Barcellona, Greenpeace ha presentato il rapporto "From Smart to Senseless: The Global Impact of Ten Years of Smartphones" che sottolinea che «Negli ultimi dieci anni, la produzione e lo smaltimento di smartphone hanno avuto un impatto significativo sul nostro pianeta».

Il rapporto fornisce una panoramica dell'aumento dell'uso degli smartphone in tutto il mondo, a partire dal lancio del primo iPhone nel 2007, e del loro impatto sul nostro pianeta e rivela che «Dal 2007 sono stati usati per la produzione di smartphone all'incirca 968 TWh, quasi l'equivalente di un anno di fabbisogno energetico dell'India. I dispositivi contribuiscono significativamente alla grande crescita dei rifiuti elettronici prodotti: si prevede di arrivare a 50 milioni di tonnellate nel 2017».

I dati presentati da Greenpeace sono impressionanti: Dal 2007 a oggi sono stati prodotti 7,1 miliardi di smartphone. Solo nel 2014, secondo uno studio della United Nations University, sono stati prodotti 3 milioni di tonnellate di rifiuti elettronici legati alla produzione di smartphone. Meno del 16% dei rifiuti elettronici globali viene riciclato.

Solo due modelli su tredici, esaminati come parte delle ricerche da Greenpeace Usa e iFixit, avevano batterie facilmente sostituibili. Questo significa che, quando la batteria inizia a scaricarsi, i consumatori sono costretti e sostituire l'intero dispositivo. Negli Stati Uniti gli smartphone vengono usati per un periodo medio di 26 mesi (circa due anni).

Nel 2020 le persone che posseggono smartphone saranno 6,1 miliardi, ovvero circa il 70% della popolazione globale.

L'autrice dello studio, Elizabeth Jardim, corporate campaigner di Greenpeace Usa, sottolinea che «Se tutti gli smartphone prodotti nell'ultimo decennio fossero ancora in uso, ce ne sarebbero abbastanza per ogni persona sul pianeta. I consumatori sono spinti a cambiare telefonino così spesso che la media di utilizzo è di soli due anni: l'impatto sul pianeta è devastante. Quando si considerano tutti i materiali e l'energia richiesta per realizzare questi dispositivi, la loro durata e il basso tasso di riciclo, diventa chiaro che non possiamo continuare su questa strada. Abbiamo bisogno di dispositivi che durino più a lungo e, in sostanza, abbiamo bisogno di aziende che adottino un nuovo modello di produzione circolare».

Per questo Greenpeace chiede all'intero settore IT di «adottare un modello di produzione circolare, in modo da affrontare alla radice molte di queste sfide ambientali».

Secondo Greenpeace, «Un caso esemplare è quello di Samsung, che dovrebbe impegnarsi pubblicamente al riciclo del Galaxy Note 7s, riducendo al minimo l'impatto sulle persone e sull'ambiente. Invece non è ancora chiaro cosa intenda fare con i 4,3 milioni di telefonini che ha ritirato dal commercio».